

TABULAE LUSORIAE DEL MONDO ROMANO:
IL TAVOLIERE DEI MURATORI DI VILLA ADRIANA,
TABULAE DALLE TERME DI TRAIANO A ROMA
E DAL COMPLESSO SEVERIANO DI LEPTIS MAGNA

Di alcuni giochi antichi, nello specifico romani, non solo si sono conservati i tavolieri e le pedine, ma la loro tradizione dura fino ai nostri giorni¹. Ciò vale in particolar modo per il filetto (mulinello). Che seppure non è identico a quello antico, si avvicina molto all'originale². Non è così per il *ludus latruncolorum*, gioco amato dai Romani³. Nonostante non poche fonti letterarie lo menzionino, fino ad oggi non è stato possibile ricostruire completamente le sue regole, sulle quali esistono solo alcune ipotesi⁴. Il gioco si basa su un reticolo di forma rettangolare o quadrata, i cui campi, distribuiti in modo più o meno regolare, variano da un minimo di 7×6 fino ad un massimo di 9×10 ⁵. Si giocava evidentemente con pedine, realizzate con differenti materiali⁶.

Sia per il *ludus latruncolorum* che per gli altri giochi si usavano *tabulae lusoriae* appositamente realizzate o tavolieri improvvisati su 'supporti di fortuna'. In tutti e due i casi si tratta di tavolieri mobili. Riguardo alla prima categoria, si è conservato un certo numero di tavolieri originali⁷ e, al momento stesso, una serie di raffigurazioni, sia su rilievi, sia su

¹ L'Autore ringrazia la dott.ssa Marina Sapelli Ragni, Soprintendente Archeologo del Lazio, per il permesso di pubblicazione, la dott.ssa Benedetta Adembris, Direttrice di Villa Adriana, per il consueto supporto, il prof. Wolfgang Decker (Colonia) per indicazioni bibliografiche, ed i fotografi della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, Quirino Berti e Augusto Briotti per la foto fig. 3.

² Per i giochi da tavola di epoca romana cfr. in generale (bibliografia selettiva): BECQ DE FOUQUIÈRES 1873, pp. 357-456; LAFAYE 1904b; LAMER 1927; MEISSENBURG 1972; BARBIERI *ET AL.* 1975; MARQUARDT 1975, pp. 847-861; VÄTERLEIN 1976; RIECHE 1984; SALZA PRINA RICOTTI 1995, pp. 73-108; FITTÀ 1997, pp. 162-179.

³ Cfr. SCHÄDLER 1994, p. 59 per un gioco paragonabile nell'Africa odierna.

⁴ Sul *ludus latruncolorum* cfr. (bibliografia selettiva): BECQ DE FOUQUIÈRES 1873, pp. 422-456; LAFAYE 1904a; SCHNEIDER 1924; LAMER 1927, colI. 1976-1979; FALKENER 1961; MEISSENBURG 1972; BARBIERI *ET AL.* 1975, in particolare pp. 2229, 2237, 2240, 2244; MARQUARDT 1975, pp. 855-857; VÄTERLEIN 1976, pp. 6, 57-60, 68, 83, 86, 97; RIECHE 1984, pp. 21, 24, 29-30, 49 (fig. 21), 50 (fig. 23), 53 (fig. 28), 71-72; SCHÄDLER 1994; SALZA PRINA RICOTTI 1995, pp. 102-108; FITTÀ 1997, pp. 167-171.

⁵ Cfr. SCHÄDLER 1994, pp. 49-50.

⁶ Per possibili pedine (di vetro) per il *ludus latruncolorum* cfr. da ultima OLSON 2001. Ringrazio la dott.ssa Sabine Patzke (Roma) per avermi segnalato questo articolo.

⁷ Per il *ludus latruncolorum* cfr. KRÜGER 1982, pp. 161-163; p. 222 fig. 27; pp. 291-292 cat. 42; p. 304 cat. 119. RIECHE 1984, pp. 21, 49 (fig. 21) 71. Per gli altri giochi cfr. la nota 2.